

Rumeni, Frattini messo sotto accusa a Strasburgo

Schulz e Watson: è stato fazioso. Pronto il decreto sui flussi: 170mila i nuovi ingressi

■ / Roma

SOTTO TORCHIO per le interviste sui rumeni. Il commissario Ue alla Giustizia, libertà e sicurezza, Franco Frattini, è stato fortemente criticato a Strasburgo, dai rappresentanti di quattro gruppi politici del Parlamento europeo, durante il dibattito in Plenaria sul diritto

dei cittadini Ue di circolare liberamente e soggiornare in altri Stati membri. Il dibattito è stato deciso a seguito delle vicende in Italia: l'assassinio di Giovanna Reggiani, l'adozione del decreto espulsioni da parte del governo e l'aggressione squadristica di alcuni cittadini rumeni a Roma. I capigruppo del Pse Martin Schulz, dell'Alleanza liberaldemocratica europea Graham Watson, dei Verdi Monica Frassoni, e Roberto Musacchio e Umberto Guidoni del gruppo Gue (Sinistra unitaria europea) hanno rimproverato al commissario le dichiarazioni rilasciate in alcune interviste a giornali italiani all'inizio del mese, e citato in particolare le dichiarazioni al «Messaggero» del 2 novembre scorso (tradotte e riportate anche dal quotidiano britannico Daily Telegraph). «Quello che si deve fare - affermava il commissario - è semplice: si va in un campo nomadi a Roma, ad esempio sulla Cristoforo Colombo, e a chi sta lì si chiede: tu di che vivi? se quello risponde: «non lo so, lo si prende e lo si rimanda in Romania. Così funziona la direttiva europea. Semplice e senza scampo». Schulz e Watson hanno accusato Frattini, senza mezzi

termini, di aver parlato più pensando a un suo eventuale futuro politico in Italia come ministro del centro destra che come commissario europeo preposto alla tutela dei diritti dei cittadini Ue. Durissimo anche l'intervento di Monica Frassoni: «Quale dei due Frattini è quello vero: quello delle dichiarazioni al Messaggero, che vuole distruggere i campi Rom, o quello che qui ci dice che si possono espellere dei cittadini comunitari stranieri solo sulla base di garanzie precise?», ha chiesto la capogruppo dei Verdi. Mu-

sacchio invece ha sostenuto che le leggi europee sono chiare: diritto per tutti e a tutti mobilità e soggiorno. Allontanamenti solo per cause estreme di sicurezza nazionale, trattamenti individuali, mai collettivi. Con possibilità garantita di difendersi.

Intanto ieri il premier Romano Prodi ha firmato il decreto sui flussi, di prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. 170 mila gli ingressi in Italia consentiti ai lavoratori extra Ue. Di questi, 65 mila sono colf o badanti. Ma rispetto agli anni passati c'è una grossa novità: famiglie e datori interessati ad assumere uno straniero non dovranno più andare alle poste. Stop alle file, presentazione della domanda avverrà via Internet. L'ora x scatterà a partire dalle 8 del quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto. La nuova procedura oggi al 12 verrà illustrata sul portale www.interno.it.



I parenti delle vittime di Nassiriyah depongono fiori all'altare della Patria Foto di De Renzi/Ansa

L'aula del Senato ricorda i morti di Nassiriyah e Giglia Tedesco

L'Aula del Senato ha commemorato, con un momento di raccoglimento, i caduti di Nassiriyah nel quarto anniversario della strage. «Oggi come allora - ha detto il presidente Franco Marini - l'intera comunità nazionale si sente vicina ai loro familiari e rinnova ad essi il sentimento di vicinanza e di affetto mai sopito. L'Italia non ha dimenticato e non dimenticherà mai i martiri di Nassiriyah».

Marini ha poi ricordato in Aula la scomparsa della senatrice Giglia Tedesco Tatò, «figura di spicco della vita democratica del nostro Paese», rinnovando a nome dell'Aula le condoglianze ai suoi familiari. «Una grande donna e dirigente politica che ci ha

lasciato in eredità la straordinaria capacità di cogliere e assecondare il cambiamento e un interesse appassionato per il futuro del Paese». Con queste parole Anna Finocchiaro ha ricordato, nell'Aula del Senato, Giglia Tedesco, dirigente politica del Pci, a lungo senatrice e vicepresidente di Palazzo Madama. «Prendo la parola per ricordare a quest'aula, a ciascuno di noi che l'ha conosciuta e anche a tutti quelli che hanno avuto notizia di lei solo dai giornali, Giglia Tedesco - ha esordito Anna Finocchiaro - Voglio ricordare la sua grande capacità di cogliere e assecondare il cambiamento, aderendo direi ad una lezione gramsciana».

Morte di Matilda Assolta la mamma

■ Assolta per non aver commesso il fatto. Si è concluso con una sentenza per certi versi inaspettata il processo contro Elena Romani, la mamma della piccola Matilda Borin, 22 mesi, trovata morta nella casa di Roasio, nel vercellese, il due luglio 2005. Lo ha deciso la Corte di Assise di Novara, dopo alcune ore di camera di consiglio.

Elena Romani era accusata di omicidio preterintenzionale. La donna, una volta uscita dall'aula a porte chiuse in cui si teneva il processo con rito abbreviato, ha voluto dire alcune cose ai cronisti che attendevano all'esterno: «La mia bambina deve avere giustizia. Io sono innocente, e oggi me lo hanno dimostrato. La mia bambina sa che io non le ho fatto niente».

Uno dei difensori della donna, Roberto Scheda, ha detto che quanto deciso a Novara «è la dimostrazione che la giustizia c'è e che i giudici hanno compiuto quel gesto di coraggio che avevamo chiesto». Il collega Tiberio Massironi ha aggiunto: «In questa vicenda sono stati commessi troppi errori. La tragedia di questa situazione è che si rischia che questo omicidio resti impunito».

La madre era accusata dalla procura di aver ucciso la piccola Matilda con un calcio alla schiena che aveva provocato una forte emorragia interna, rendendo vani i soccorsi.

LITURGIA Migliaia di cambiamenti nelle letture bibliche. E al posto di «mammona» arriva «ricchezza»

E «Ave Maria» va in soffitta

■ di Roberto Monteforte

«Rallegrati Maria o piena di grazia» al posto di «Ave Maria o piena di grazia». È la nuova traduzione del greco «Kaire» con cui l'Angelo nei vangeli si rivolge alla madre di Gesù ed è solo una delle decine di migliaia di cambiamenti introdotti nelle letture bibliche utilizzate la domenica e durante le feste nelle liturgie della Chiesa cattolica. Così durante la messa non si sentirà più pronunciare la parola «mammona», ma la più comprensibile «ricchezza». È il frutto dell'opera di ristyling dei vescovi italiani dei libri liturgici iniziato nel 2002 che ha visto biblisti, li-

turgisti e artisti collaborare alla pubblicazione del nuovo «Lezionario liturgico» che ieri è stato presentato dal segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori. «Un testo più sicuro e più coerente» spiega il vescovo. È la prima volta, è stato sottolineato in conferenza stampa, che nella Chiesa cattolica viene pubblicato un Lezionario con una rinnovata traduzione, dopo la pubblicazione dell'«Istruzione Liturgica autentica», che fissava i criteri per la traduzione nelle lingue moderne dei testi destinati alla liturgia. «Il procedimento quindi è questo: la

nuova vulgata indica il testo e nello stesso tempo lascia vedere quali sono i testi critici su cui essa si basa. Su questi testi critici originali, ebraici, aramaici e greci, sono state rifatte tutte le osservazioni di rinnovamento del testo italiano» chiarisce Betori aggiungendo che in questo modo si è voluto «recuperare un'aderenza maggiore al tono e allo stile delle lingue originali, orientandosi verso una traduzione che fosse sia comunicativa e comprensibile, ma anche più letterale». Un linguaggio che si sforza di essere anche più piano e comprensibile. Quelle che restano invariate sono le preghiere. Per quelle occorrerà attendere la pubblicazione del nuovo «Messale». Non cambia la preghiera del «Padre Nostro», anche se oggi il testo di Matteo, 6,9-13, in particolare i versetti 12 e 13 non si conclude più con quel discorso «non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male», bensì con «non abbandonarci alla tentazione». Il testo sarà nelle librerie nei prossimi giorni. La prima tiratura è di 30 mila copie, il costo complessivo dei tre volumi è di 150 euro. Il nuovo Lezionario potrà essere utilizzato già dalla prima domenica d'Avvento e diverrà obbligatorio dal 2010. I volumi sono corredati da 87 illustrazioni pregiate e inedite. Arricchiti come chiede Benedetto XVI.

Lo Piccolo

Il pizzino sul Tribunale

C'è una brutta voce nel libro mastro in cui Salvatore Lo Piccolo, aspirante capo dei capi di Cosa Nostra, annotava le entrate e le uscite del bilancio dell'associazione criminale. La voce dice: «Tribunale 20000 euro». Saremmo portati ad escludere che a Palermo anche la giustizia sia costretta a pagare il pizzo. E il riferimento non è agli avvocati, ai quali infatti è dedicata un'altra apposita voce del bilancio di Lo Piccolo. Quanto agli avvocati, detto per inciso, siamo alle solite: nel libro mastro della cosca di Madonna, anni fa, le spese per certa categoria «forense» venivano ravidamente definite «stallatico per gli avvocati». Ma che significa oggi «Tribunale 2000 euro»? I magistrati che indagano sul materiale trovato a Giardinello si sono impegnati a fare massima chiarezza. Non dimentichiamo infatti che appena qualche anno fa saltarono fuori le «talpe», segretari e cancellieri del Palazzo di Giustizia che avevano reso le indagini più delicate un autentico colabrodo. Ricordiamo che la mafia ha un nome diverso da tutte le altre organizzazioni criminali proprio per la sua innata vocazione ai rapporti con le istituzioni. Ove possibile, questa voce («Tribunale») è più inquietante dello stesso interminabile elenco degli imprenditori che pagano il pizzo.

saverio.iodato@virgilio.it

E adesso Casini ringrazia Rutelli per aver «liquidato» i Dico del governo

■ di Federica Fantozzi / Roma

CASINI saluta le «sue eminenze». Rutelli archivia i Dico: «Barra sulle priorità reali». Ruini ascolta attento. Nell'aula magna dell'università Lateranense si presenta il libro del rettore Rino Fisichella: *Nel mondo da credenti. Le ragioni dei cattolici nel dibattito politico italiano*. La tesi: se i cattolici accettano di «ghettizzarsi» nella sfera privata, non pubblica e politica, si auto-marginalizzano. Ne discutono (con feeling) i «gemelli centristi» Rutelli e Casini. Modera Lucia Annunziata, che rivendica la scoperta del «fascino mediatico» del monsignore, anche cappellano di Montecitorio. In sala ambasciatori, «generali delle forze armate», studenti e parlamentari («le pecorelle»). I rutelliani Lusetti e la sottosegretaria Cristina De Luca. Animato crocchio di centrodestra in prima fila: i forzisti Nando Adomato, Angelo Sanza, Angelino Alfano, l'Udc Luisa Santolini, l'aennino Maurizio Gasparri. «Storace e la Santanché vi hanno ricompattato - Sanza si rivolge a Gasparri - Lo dico a te che sei il più berlusconiano dei finiani...». Lui annuisce. «Io sono

per l'unità del centrodestra, chi non la vuole ci indebolisce». Si giudicano infondate le voci che Giovanardi starebbe per andarsene dall'Udc. Gasparri invita tutti domenica ad Assisi per il suo «Arcipelago», convegno di associazioni e fondazioni di destra. Un signore si gli avvicina: «Si ricorda la questione delle zucchine?», chiede, si spera in codice. Sul palco Casini si accalora: «Qualcuno denuncia che la Chiesa interferisce, che mostra prepotenza nel partecipare al dibattito politico. Io ritengo l'inverso. Dobbiamo esserle grati per il ruolo di supplenza che svolge nella spaventosa assenza della politica». E: «Quando un prete per malinteso ecumenismo apre la canonica alle preghiere islamiche mi cadono le braccia. No ai luoghi polifunzionali di culto».

Affinità elettive tra i due leader alla presentazione del libro di monsignor Fisichella

La Annunziata: «Mi pare che Casini ha ricevuto con entusiasmo il libro, ma era scontato. È più difficile per Rutelli». Ma il vicepremier «condivide», salvo parlare di «stimolo» anziché «supplenza». Annunziata insiste: «La scomparsa del ddl sui Dico è dialogo o fallimento?». Rutelli argomenta: «È nota la mia opinione sull'ordine delle priorità, prima una buona legge sulle famiglie, poi le convivenze. Bisogna tenere la barra sulle priorità reali del Paese». Casini si infila: «I Dico non esistono più perché non c'è una maggioranza, grazie anche a persone come Rutelli che con lungimiranza hanno liquidato il testo». L'interessato sfoglia gli appunti. Conclude: «Entrambi i poli dovrebbero far sentire i cattolici a casa propria, senza che debbano rinunciare a una virgola delle proprie convinzioni». Battibecco Annunziata-Casini. Lei: «Al bar si parla dei leader della Cdl che vanno al Family Day ma hanno certe situazioni...». Lui: «È una domanda stupida. Non era una piazza di santi, ma il relativismo etico è l'anticamera del nichilismo». Fisichella benedice la sala: «Posizioni particolarmente differenziate giungono a complementarità di visione perché si parla delle nostre cose».